

# Tace sulle minacce Berlusconi non vuole perdere le «quote nere»

## Il suo alleato Saya attacca Colombo Lui non può fare a meno dei fascisti

di Vincenzo Vasile / Roma

**E INVECE** delle quote rosa, ecco le quote nere. È solo questione di concordare modi e forme, ma l'estrema destra fascista parteciperà alla prossima campagna elettorale a pieno titolo sotto le insegne della Cdl. Berlusconi lo Sdoganatore ha promesso almeno 4

parlamentari. Loro ne vogliono una decina. E tremano al pensiero di doversi presentare in liste separate, non in grado di superare lo sbarramento del 2%. Hanno un passato ultrarissoso, di intrecci, accordi, reciproche espulsioni, contese per i simboli, ingiurie e accuse di tradimento. In queste ore, incurante della gravità delle minacce e degli insulti contro l'Unità, i leader del centrosinistra, la magistratura e la polizia, lanciati da uno dei giocatori in panchina di questa vergognosa partita - il Nuovo Msi-Destra nazionale del poliziotto-parallelo Gaetano Saya - è proprio la formazione del presidente del Consiglio ad essersi incaricata di concludere. Per i gruppi ultra la soluzione è contrattare posti in lista nei partiti della Cdl.

Forza Italia ha già assicurato uno strapuntino per Pino Rauti, senza imbarazzo per il curriculum del discepolo del «filosofo» razzista Julius Evola e principale fondatore di Ordine nuovo. Vale a dire del gruppo neofascista che numerose indagini della magistratura indicano tra i responsabili della catena di stragi che insanguinò l'Italia tra il 1969 e il 1973. Rauti si, sarà candidato come «indipendente» nelle liste di Forza Italia. Lui dice di aderire al programma, ha da ridire sulle posizioni riguardo a Israele, ma ci può passare sopra. Il posto in lista forzista, tuttavia, se l'è già bloccato, tagliando per primo il traguardo della poco cameratesca gara, sin da gennaio. L'ha confermato in uno dei suoi comizi televisivi, quello ospitato da «Matrix», proprio Berlusconi: «Ormai Rauti è un signore ultrasessantenne che in tutti i colloqui che ha avuto con me e con i miei collaboratori non solo ha mostrato ammirazione per quanto fatto dal governo, ma ha anche detto di aderire alla nostra politica e ai nostri valori». Il signore ultrasessantenne, però, non si accontenta di un solo posto, ne chiede altri sette. I candidati sarebbe-

ro il senatore uscente Luigi Caruso in Sicilia, Lorenzo Colombo in Lombardia, Raffaele Bruno in Campania, Maurizio Dionisio in Abruzzo; in Toscana si pensa all'imprenditore Alberico Varoli, è il coordinatore nazionale Fabrizio Taranto vorrebbe riciclarsi nelle liste di Fi in Veneto. Si vedrà. Anche perché la concorrenza è forte, e gli eredi di Salò fanno a spintoni per entrare nella corte di Arcore, approfittando della deriva dei saldi di fine stagione berlusconiana. In lizza ci sono soprattutto «Alternativa sociale» di Alessandra Mussolini e «Fiamma Tricolore» di Luca Romagnoli. Due pezzi della diaspora di estrema destra che dopo il congresso di Fiuggi di An inseguirono il «partito unico» e finirono per autodistruggersi tra gli anatemi (Rauti e Romagnoli si espulsero a vicenda da presidente e segretario del già defunto Msi-Fiamma Tricolore). Parte favorita «Fiamma tricolore», che a inizio d'anno, mentre Rauti annunciava la sua candidatura, era sembrata tagliare il traguardo, strombazzando il 17 gennaio: «In coalizione con i partiti di centrodestra, il Partito sarà presente in tutte le circoscrizioni Camera proporzionale e Senato con

il proprio simbolo». La Mussolini ha dalla sua il cognome e qualche simpatia trasversale per alcune posizioni meno oscurantiste. Qualche ammiccamento da An può favorirla. Alemanno ha appena spiegato che la Cdl potrebbe «aprirsi» anche a Alessandra Mussolini. Purché ci sia un accordo completo sul programma... Sponsorizzazione che è una vera giravolta dopo le villanie al tempo dell'uscita della «nipote del duce» da An. Colpisce il quadro complessivo: lo sdoganamento di questi gruppi in declino, esausti per le lotte intestine, è una riesumazione (e assoluzione) in articolo mortis. Chi ha bruciato forse qualche cartuccia, sia detto senza allusioni, è Gaetano Saya con il suo Nuovo Msi-Destra nazionale. Espo-nendo nel suo sito web l'effigie di sua moglie a braccetto con Berlusconi forse s'è dato la zappa sui piedi. Come quando mise nei guai i suoi accoliti del Dipartimento studi strategici antiterrorismo (Dssa) ritraendoli in foto con divisa cinghioni e palette di polizia. Sulle «palette», una delle quali ha messo giudiziariamente nei guai l'ex portiere della Juve, Stefano Tacconi, c'era scritto: «Unità di sicurezza». Sui tesserini campeggiava la scritta: «corpo politico». Stessa dizione dell'indirizzo email da cui sono partiti minacce e insulti a Furio Colombo e all'Unità. Saya è in ansia. In attesa di incassare l'accordo elettorale promesso dal premier, inneglia al «nostro condottiero» Berlusconi. Ma minaccia in caso di flop, di vendicarsi: ora promuove «una legge che tolga il titolo di Onorevole a deputati e senatori».



Manifestazione della «Fiamma tricolore» Foto di Francesca Ruggieri/Ansa

### I LIBRI DELL'UNITÀ La destra eversiva trova casa ad Arcore

«Da Salò ad Arcore. La mappa della destra eversiva». È questo il titolo di un libro di Saverio Ferrari che contiene un completo e aggiornato atlante dell'arcipelago dell'ultradestra italiana e la ricostruzione storica dell'albero genealogico-politico che collega l'eredità della repubblica mussoliniana di Salò con le varie formazioni fasciste. Un testo di stringente attualità, visto lo sdoganamento degli scorsi anni e l'operazione, persino più grave, che sta attuando Berlusconi. Oltre alla legittimazione pubblica, anche direttamente un posto in lista. Il volume sarà messo in vendita il 24 febbraio in edicola assieme a «l'Unità» nella collana «Omissis» diretta da Vincenzo Vasile. Per prenotarlo consigliamo ai lettori di rivolgersi alla rivendita dove abitualmente acquistano il giornale e i prodotti editoriali de «l'Unità» non dimenticandosi di inviarsi conferma dell'avvenuta prenotazione, indicando il numero delle copie desiderate e l'indirizzo della rivendita, con un fax al numero 06-58557469.

### HANNODETTO

#### Rauti



«Mi chiamavano il Gramsci nero. Sono l'ultimo rivoluzionario in Italia»

◆ «Non c'era intenzione di uccidere Matteotti, ma rapirlo e malmenarlo per spaventarli. Semplicemente gli morì tra le mani: era malato» (Oggi 7, settembre 2003).

#### Romagnoli



«Lo Stato Italiano è stato fatto dal fascismo: è realtà storica»

◆ «Mussolini è stato il più grande statista italiano del nostro secolo. Non si possono buttare nel cesso 20 anni di storia» (www.dilloadalice.it, novembre 2005)

#### Mussolini



«Il 25 aprile è stato per qualcuno foibe violenze, padri e fratelli uccisi dai partigiani»

◆ «Mio nonno è stato un rivoluzionario progressista. Se mi chiede il più grande statista italiano mi viene in mente solo lui. Lui, con la elle maiuscola» (Contro Adinolfi, 2005)

## «Fuori dalla Cdl se non passa la devolution»

Sul referendum Maroni avverte gli alleati. Bossi: federalismo fiscale se vinciamo le elezioni

di / Varese

**IDENTITÀ** «Se la devolution non dovesse passare la Lega andrà per la sua strada». A Varese, alla festa per i 15 anni - nel ricordo di quel primo congresso nella neve di Pieve Emanuele che vide Bossi sbaragliare gli avversari interni (veneti e bergamaschi), e diventare leader incontrastato di quella che battezzò come «la potentissima» - il Carroccio lancia il suo segnale politico. In attesa di Bossi, che varca un ingresso secondario del Teatro Apollonio, addobbato di bandiere «dumbard» e di vessilli bianco-verdi col Sole della Alpi, solo a sera fatta, accolto dagli applausi - è Roberto Maroni, ministro

del Welfare e candidato sindaco della città, a far da battistrada. Le sue parole sono chiare. «Nel 2001 abbiamo fatto una scommessa, quella di entrare nella Casa delle libertà per far passare il federalismo. Se il referendum passerà, si potrà proseguire con l'esperienza. Se la scommessa invece dovesse essere persa, la Lega non potrà ridursi a scegliere se il suo leader sia Casini o Fini». In pratica, la strada di un possibile terzo polo, autonomista, in grado di raggiungere, secondo l'esponente leghista, il 15 per cento dei consensi. Da Nord a Sud. Anche se poi Bossi, sul tema, preferirà glis-sare: «Al federalismo c'è già la Lega che ci pensa». La festa di Varese - musica, balli e

un filmato di un'ora che ripercorre la storia del movimento - è soprattutto l'occasione per chiamare a raccolta i militanti e dare il via alla campagna elettorale del 9 aprile. Una campagna che, con la devolution «conquistata» (le è stato dedicato anche un libro), è tutta basata su «tre no»: no ai matrimoni gay; no al voto agli immigrati; no alla droga libera. E sulla polemica con l'Unione. Anzi, con la «sinistra». «Bisogna assolutamente vincere le elezioni - afferma Umberto Bossi dal palco -. Immaginate cosa accadrebbe se vencesse la sinistra con il voto agli immigrati e questa idea della famiglia omosessuale...». «Il loro rincara il ministro per le Riforme, Roberto Calderoli - non è un programma: c'è dentro tutto e il contrario di tutto. È un mondo alla rove-

scia, alla Prodi». E anche nel suo mirino ci sono, anzitutto, le «aberrazioni come la famiglia gay e l'adozione da parte loro dei bambini». Quasi un'ossessione. Con una battuta, invece, vengono archiviati gli attacchi a Berlusconi - storpiature del nome comprese - che scorrono nel film. «Tempi passati - dice Bossi -. Bisogna dire la verità: Berlusconi ha mantenuto la parola. E se vinciamo le elezioni, la prossima legislatura arriva il federalismo fiscale, portiamo a casa i soldi». Nella festa non è mancata la contestazione. Un giovane ha sventolato un tricolore proprio davanti al palco, poco prima dell'arrivo del senatore, ed è stato duramente contestato. Qualche spintone, ed è stato allontanato dalle forze dell'ordine. Un compleanno non può essere turbato.

### IL PUNTO Berlusconi si paragona a Gesù

## Ora vorrà camminare sulle acque della par condicio

di Marcella Ciarnelli / Roma

Togliersi «il bavaglio». Cercare in tutti i modi di aggirare quella «iniqua» legge che per il premier è (e resta) la par condicio. Ora che Ciampi gli ha dato l'altolà, ancor prima di quanto prevedesse, Berlusconi è al lavoro per studiare la strategia per far sentire la sua voce e riuscire a vendere il suo prodotto arrivato a scadenza. Chiuso nella sua villa in Sardegna il grande comunicatore studia. Anche il prossimo personaggio a cui paragonarsi. Nell'esaltazione della convention anconetana conclusa in un capannone di periferia, pomposamente definito «centro benessere» anche se la cosa che nella notte colpiva di più erano alcune vetrine in cui in bella mostra c'erano rubinetti, docce e servizi igienici, Berlusconi, in un crescendo ovviamente rossiniano, è andato a disturbare anche Gesù. Dopo Napoleone, dopo Churchill, è arrivata l'ora di guardare più su. Dopo la corona di ferro ecco quella di spine. Un paragone inopportuno anche per l'unto del Signore che ripete in modo ossessivo che «non si può cantare e portare la croce». Deve averlo preso alla lettera quando si è definito «un Gesù Cristo della politica, una vittima paziente che si sacrifica per tutti». Chiara allusione agli ingrati alleati che, forti della legge elettorale proporzionale, stanno prendendo sempre più le distanze dal leader sopra le righe. La legge «liberale» e «liberticida» ormai in vigore non può censurare l'attività del capo del governo, né quella del leader della coalizione di maggioranza, né quella del capo del partito più consistente della medesima coalizione. E se si tratta sempre della stessa persona, poco importa. Il Cavaliere è sempre più intenzionato a sfruttare il suo ruolo istituzionale e politico per condurre in prima persona la sua battaglia per «non consegnare il Paese nelle mani dei comunisti» di cui i «magistrati sono agenti». Quindi, oltre alle consentite tra-

smissioni televisive con confronti e faccia a faccia con l'altra parte, oltre all'invasione di spot dov'è consentito e di costosi manifesti praticamente ovunque, le uscite istituzionali saranno moltissime. In Italia (un cantiere da inaugurare c'è sempre o, comunque, si trova) e all'estero a cominciare dall'appuntamento di fine mese con l'amico Bush e con il Congresso americano cui terrà un discorso. Alternate a quelle di partito per una campagna elettorale sul campo che gli sta costando davvero parecchio: «Mettete mano alla tasca - ha detto ai colleghi marchigiani - sacrificatevi un po' anche voi. Io spero che i miei figli non mi facciano interdire». Riflettori e telecamere sono garantiti. I giornalisti saranno anche tutti «di sinistra» ma il premier è consapevole che la sovrapposizione mediatica, davanti al fallimento del suo governo, può essere la sola arma a sua disposizione per cercare di arginare la sconfitta. Fare promesse. Questo è l'imperativo. Mantenere le mani pulite. Si è già visto. Gli alleati non gradiscono il protagonismo del premier, non apprezzano il continuo richiamo ad un «nuovo contratto» che farebbe luce a lui e solo a lui. Ma quando annuncia che «la società americana di sondaggi mi ha comunicato che il sorpasso è cosa fatta» mostrano di gradire. Anche se poi il premier, a volte si dimentica di aver venduto fumo, e si fa scappare un avvilente «al di là dei sondaggi possiamo vincere». A quale Berlusconi dar credito? L'ipotesi di un pareggio, che creerebbe non pochi problemi per la governabilità del Paese, al momento nel centrodestra è vissuta come una vittoria. Sicuramente una boccata d'ossigeno per organizzarsi meglio ognuno il proprio futuro politico. In cui Berlusconi non ha alcun ruolo. Rialzarsi dalla polvere di una Waterloo elettorale sarebbe, invece, davvero difficile.

### Dipartimento Politiche della Sostenibilità

## Dopo la conferenza di Montreal: il Protocollo di Kyoto verso la seconda fase

Roma, mercoledì 15 febbraio 2006, ore 15.00  
Centro Congressi Cavour, via Cavour 50/A

**Le conclusioni della COP 11 di Montreal**  
Aldo Iacomelli  
Segretario Generale ISES

**Aggiornamento delle emissioni serra e del PNA italiano**  
Natale Massimo Caminiti  
Ricercatore

**Il programma dell'Unione per il Protocollo di Kyoto**  
Paolo Degli Espinosa  
Responsabile Energia e sostenibilità, Dipartimento politiche della sostenibilità

**Interventi**  
Mariagrazia Midulla, WWF  
Francesco Ferrante, Legambiente  
Fausto Giovanelli, Commissione Ambiente Senato  
Ermete Realacci, Margherita  
Patrizia Sentinelli, Rifondazione Comunista  
Fabrizio Fabbri, Verdi  
Fabrizio Vigni, portavoce Sinistra Ecologista  
Sergio Gentili, Dipartimento Ambiente

**Conclusioni**  
Edo Ronchi  
Responsabile Dipartimento politiche della sostenibilità

www.dsonline.it

